

25 novembre 2009**GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA
VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

La giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne ci pone di fronte all'esigenza di una valutazione dei progressi registrati in quest'ultimo anno. La violenza sulle donne non è stata certo debellata, i dati parlano chiaro: sono 140 milioni nel mondo le donne vittime di violenza fisica, psicologica e sessuale fino ad arrivare alle vittime di tratta e di mutilazioni genitali, di cui 50 mila le donne che ogni anno sono uccise o si suicidano. Resta, quindi, intatta la necessità di uno sforzo corale e collettivo finalizzato non solo alla repressione della violenza ma anche alla rimozione delle cause culturali, economiche e sociali che la determinano.

Si tratta di un cammino lungo e faticoso, che suggerisce gradualità nelle azioni da intraprendere ma reclama, al contempo, una sempre più risoluta nettezza nelle scelte di valore, nelle posizioni che si assumono e nei messaggi che si trasmettono al corpo della società.

Il coraggio delle posizioni chiare deve fondarsi, appunto, anche sulla capacità di interpretare i cambiamenti, le trasformazioni, i miglioramenti introdotti dalle politiche di genere e dallo sforzo delle donne di esserne protagoniste.

Come donne della Cisl riteniamo che qualche passo in avanti sia stato fatto e, proprio per questo, abbiamo provato a rappresentare questo percorso, per certi versi incoraggiante, anche attraverso il messaggio dei nostri manifesti.

Lo scorso anno avevamo focalizzato l'attenzione sul "silenzio delle innocenti", sulla penetrazione muta e pervasiva della violenza nella vita delle donne, sul rischio dell'invisibilità e dell'assuefazione, un richiamo forte, un sasso nello stagno gettato per stimolare l'attenzione delle Istituzioni e dell'intera società rispetto alla necessità di un intervento nuovo e incisivo.

Quest'anno abbiamo puntato su un messaggio di speranza che parla di donne che cominciano ad *uscire dall'ombra* e a recuperare la propria identità ed i propri diritti. Si tratta di un salto concettuale e di immagine che affonda le radici in cambiamenti che si sono manifestati e che non possono essere sottovalutati, anche se ciò non vuol dire abbassare il livello di attenzione.

Nel nostro Paese il 2009 è stato l'anno in cui il Parlamento ha approvato la Legge sullo stalking, una misura penale importante a tutela di tutte quelle persone, specialmente

donne, che spesso si trovano a fare i conti con ossessive invadenze nella propria vita privata che si trasformano talvolta in veri e propri atti di violenza. La norma introduce azioni di sostegno alle vittime, l'allontanamento di chi molesta e il riconoscimento di quel danno esistenziale che è parte integrante della sofferenza prodotta dallo stalking. Si tratta di un passo in avanti che allinea l'Italia alla legislazione dei grandi Paesi occidentali e che, di fatto, costituisce una importante conquista culturale.

Da parte nostra, come Cisl ci siamo inseriti in questa linea di riforme di genere elaborando una specifica *piattaforma culturale e programmatica contro tutte le forme di violenza nei confronti delle donne e dei minori*. Si tratta di un'innovazione politica e culturale importante perché l'esperienza dimostra, appunto, come la violenza sia diffusa in forma pervasiva non solo nel mondo del lavoro ma praticamente in ogni piega della società e, in particolare, tra le mura domestiche.

Riduzione in schiavitù, violenza sul lavoro, violenze domestiche, azioni di sostegno materiale e psicologico, coinvolgimento delle istituzioni e dei diversi soggetti coinvolti attraverso la costituzione di tavoli di lavoro e di osservatori per il monitoraggio.

Sono queste, per sommi capi, alcuni dei temi che, come donne della Cisl, abbiamo messo in agenda per cercare davvero di contribuire a quella fuoriuscita dall'ombra che ci pare debba essere non solo uno slogan ma un programma, una meta su cui investire risorse, energie e volontà.

La Cisl condivide il bisogno di alzare il tiro, di contrastare in ogni luogo e circostanza l'insorgere della violenza. E proprio per questo la nostra Confederazione intende alimentare e promuovere una grande azione politica e culturale, in grado di incidere sulla mentalità diffusa, di offrire un adeguato sostegno alle donne che vogliono fuoriuscire dai contesti di violenza familiare, di mettere a punto percorsi di reinserimento sociale e professionale delle donne e di proteggerle dal pericolo dello stalking e della persecuzione.

Uscire dall'ombra significa esattamente questo: recuperare la consapevolezza della propria identità, dei propri diritti e la percezione di una società che non lascia le donne da sole ma anzi prova, ogni giorno, a dare luce alle loro ragioni e alla loro dignità.

Liliana Ocmin

